

Omelia

Dallo Sguardo che chiama al Sangue che testimonia

Festa di San Matteo Apostolo e 300° anniversario della sosta a Termoli del sacro deposito di San Fortunato Martire, compatrono di Serracapriola

(Termoli, Basilica Cattedrale, 21 settembre 2026)

Cari fratelli e sorelle,

la liturgia ci chiama a festeggiare oggi la memoria di *San Matteo, Apostolo ed Evangelista*. La pagina del Vangelo che abbiamo appena ascoltato racchiude, in pochissimi versetti, il nucleo incandescente di ogni vocazione cristiana. Gesù cammina, vede un uomo seduto al banco delle imposte e gli dice semplicemente: «*Seguimi*». E Matteo, lasciando tutto, si alza e lo segue.

In quel gesto c'è il ribaltamento di una vita. Matteo – che per la società del tempo era un pubblico peccatore, un esattore che si arricchiva alle spalle dei propri fratelli – viene raggiunto non da un giudizio di condanna, ma da uno sguardo di misericordia. Gesù non guarda a ciò che Matteo era stato fino a quel momento, ma a ciò che, per grazia, sarebbe potuto diventare. Cristo non chiama i capaci, ma rende capaci coloro che chiama. La risposta di Matteo non è fatta di calcoli, tabelle o bilanci finanziari, ma di una prontezza immediata che nasce dallo stupore di sentirsi amato. Da quel momento, lo strumento che usava per accumulare ricchezze terrene si trasforma nella penna con cui scriverà la ricchezza eterna: la Buona Novella del Vangelo. San Matteo ci insegna che nessuno è escluso dall'amore di Dio e che ogni vita, per quanto segnata dal peccato o dal compromesso, può essere redenta e diventare un capolavoro della grazia divina.

Questo dinamismo della grazia, cari fratelli e sorelle, non si è esaurito duemila anni fa in Galilea, ma continua a percorrere i sentieri della storia, passando anche attraverso le nostre strade, le nostre piazze e la nostra amata terra. La testimonianza di totale dedizione a Cristo che abbiamo contemplato in San Matteo ci rimanda, per una felice e provvidenziale coincidenza dello Spirito, a un'altra importante figura di santità che in questi giorni tocca da vicino il cuore della nostra comunità. Ricorre infatti quest'anno il terzo centenario della sosta a Termoli delle reliquie di San Fortunato Martire. Era il 20 settembre del 1726 quando l'urna sacra contenente le sacre spoglie del Martire, partita da Vasto e destinata alla comunità di Serracapriola, quale dono dei Marchesi d'Avalos, giunse a Termoli per una storica e provvidenziale sosta notturna, prima di riprendere il viaggio il giorno successivo, proprio il 21 settembre, festa di San Matteo. Duemila anni di storia cristiana sembrano concentrarsi in questa felice coincidenza. La “sosta” del “sacro deposito” di San Fortunato a Termoli non fu un semplice contrattempo del viaggio, ma una carezza dello Spirito Santo. Immaginiamo i nostri antenati trecento anni fa, radunati in preghiera attorno a quel corpo glorioso, capaci di accogliere il passaggio del testimone della santità. San Fortunato andava a Serracapriola per diventarne il custode e il compatrono, ma ha voluto lasciare qui, nel cuore della nostra Termoli, il profumo del suo martirio.

Che meraviglioso intreccio di fede! Se San Matteo ha testimoniato la fedeltà a Cristo Risorto con la penna dell'Evangelista e la parola dell'Apostolo, San Fortunato l'ha sigillata con il sangue del martirio, offrendo la vita stessa come supremo atto d'amore. Quale legame profondo c'è tra l'Apostolo Matteo e il Martire Fortunato! Matteo ha risposto all'*invito* della vita; Fortunato ha risposto alla *prova* della vita, non rinnegando mai quel Cristo che Matteo aveva annunciato. Entrambi ci dicono che seguire Gesù costa tutto, ma dona tutto. Quella sosta storica non è solo un ricordo sbiadito negli archivi, ma un monito attuale per tutti noi. Ci ricorda che la fede non è statica: è un cammino, un pellegrinaggio. E proprio come Termoli accolse trecento

anni fa San Fortunato, oggi noi siamo chiamati ad accogliere Cristo che passa nella nostra vita quotidiana, esattamente come fece San Matteo a Cafarnao.

Chiediamo oggi l'intercessione di questi due grandi eroi della fede. San Matteo ci doni la prontezza di alzarci dai nostri egoismi per seguire il Maestro; San Fortunato Martire, che ha lasciato una scia di benedizione e di grazia nella nostra terra tre secoli fa, ci ottenga il coraggio della coerenza cristiana e della fermezza nelle prove. L'augurio è che possiamo anche noi, come loro, diventare abitazioni accoglienti della grazia di Dio e testimoni credibili del Suo Amore nel mondo.

Amen